



Troncato d'azzurro e di rosso, al Primo al sole di otto raggi d'oro, al Secondo bandato di tre d'argento, cartigliato alla neoclassica e timbrato di corona d'oro di fantasia.

Romano Canavese

Il toponimo deriverebbe dalla presenza di un “*castrum romanum*” (accampamento fortificato) che, persa la sua funzione militare, venne conservata nella denominazione anche nei diplomi medioevali. In seguito venne aggiunto il determinante, identificativo del luogo.

La storia

Romano Canavese è sorto come *castrum* (accampamento militare romano) nel 143 a.C., durante la guerra combattuta dai Romani contro la popolazione celto-ligure dei Salassi. Accanto al toponimo permangono alcune tracce della presenza romana, quali i ritrovamenti di mattoni e ceramica oltre ai segni della *centuriatio* nelle campagne.

Durante l'Alto Medioevo Romano dovette avere una certa importanza, se è vero che Carlo Magno tenne sotto le mura del borgo uno dei suoi Campi di Maggio.

Tra il 1160 e il 1880 Romano fu sottoposto alla Signoria degli Oberto, fuori dalla Confederazione del Canavaese; poi dal 1219 divenne feudo del Vescovo di Ivrea, seguendo così le vicende dell'area.

Nel XIV secolo anche Romano fu coinvolto nella Rivolta dei Tuchini, un moto di ribellione ad opera dei contadini angariati dai nobili che viene ricordato anche nello storico Carnevale di Ivrea. Durante queste drammatiche vicende il castello venne distrutto e rimase intatta una sola torre, tuttora simbolo del paese. Per tutto il Basso Medioevo la giurisdizione del territorio di Romano fu motivo di contrasto tra il Vescovo di Ivrea e i Savoia. Alcune tra le famiglie nobili più potenti erano gli Oregiano e i Conti di San Martino.

Nel XVI secolo Romano e i suoi abitanti furono coinvolti negli scontri tra le armate spagnole e francesi; è di questa epoca la descrizione del paese come una fortezza imprendibile munita di torri e ponti levatoi e difesa da mura e fossati.

Romano tornò ad avere un momento di gloria nel 1800 al tempo della Battaglia della Chiusella in cui emerse la figura del romanese Giacomo Pavetti, generale di Napoleone. Lo scontro tra l'esercito napoleonico e gli austro-piemontesi presso il torrente Chiusella fu immortalato in un interessante dipinto conservato nel Museo di Versailles. Unico testimone del combattimento rimane il ponte in pietrame e laterizio a cinque arcate, avvolto dalla vegetazione: l'opera di ingegneria fu realizzata verso la metà del Settecento dall'architetto Bruschetti. Da alcuni anni una rievocazione storica intende far rivivere una delle tante battaglie occorse sul territorio piemontese nel periodo delle invasioni napoleoniche.

I personaggi

Giacomo Pavetti (1772–1815). Avvocato, fu un convinto giacobino ed operò attivamente in Piemonte fin dal primo regime francese del 1798. Generale di Napoleone, si distinse nella Battaglia della Chiusella (26 maggio 1800).

Giovanni Francesco Ferrero (1804–1868). Incisore e pittore. Nato a Romano da famiglia modesta, allievo dell'Acca-

demia di Belle Arti di Torino, a metà del XIX secolo vive a Roma nel quartiere residenziale degli artisti della Spina del Borgo, tra il Tevere e la Basilica di San Pietro. Nel 1859 la comunità romanese stipula una convenzione con il pittore relativa a una tela per l'altar maggiore della nuova Parrocchiale del paese.

Tarcisio Bertone (1934). Ordinato sacer-

dote nel 1960, nel 1967 è stato chiamato a Roma, per assumere la cattedra di teologia morale speciale all'Ateneo Salesiano dove ha insegnato per dieci anni. Nel 1976 è stato chiamato a dirigere la facoltà di diritto canonico, ove ha insegnato fino al 1991. Arcivescovo di Vercelli dal 1991,

Gli edifici

Chiesa di Santa Marta. Fino al 1843 era l'antica Parrocchiale del borgo, intitolata a San Pietro. Dopo la costruzione della nuova Parrocchiale, assunse il titolo di Santa Marta, ad uso dell'omonima confraternita. La chiesa di San Pietro è menzionata per la prima volta in documenti risalenti all'inizio del 1200.

Le sue origini sono romaniche, ma l'assetto attuale risale per la maggior parte all'epoca barocca. La struttura originaria venne ampliata, inglobando parti della cinta muraria dell'antico ricetto.

Torre Civica. Si trova isolata su una collina morenica, è il simbolo di Romano Canavese.

Risale al XIII secolo; è menzionata negli Statuti di Romano del 1315: dalla torre venivano chiamati “con grida” gli uomini del borgo, in caso di pericolo. Misura 5,50 x 5,40 metri alla base; l'altezza è di 27 metri circa. In origine la torre era dotata di merli ed era alta circa 25 metri.

In un dipinto databile attorno al 1800, si può vedere la struttura originaria, prima che venisse costruita la cella campanaria; il bastimento non ha subito rimaneggiamenti.

Torre-porta. Ha subito, nel corso del tempo, vari rimaneggiamenti: in origine non raggiungeva l'altezza attuale (11 metri) e aveva un ponte levatoio, con due bolzoni e una feritoia centrale.

Al piano terra si possono notare una porta murata e una feritoia sulla destra; anche al primo piano vi sono due feritoie sul lato destro. Quando fu sopraelevata la costruzione, vennero aggiunti sette merli a coda di rondine, di cui tre in facciata. Sulla facciata rimane traccia di stemmi di antichi

nel 1995 è stato nominato Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede. Nel 2002 Giovanni Paolo II lo ha nominato Arcivescovo di Genova. Il 15 settembre 2006 Papa Benedetto XVI lo ha nominato Segretario di Stato Vaticano.

casati.

Nuova Chiesa Parrocchiale di San Pietro e di San Solutore. La grande chiesa di Romano è stata ultimata nel 1843, a soli 14 anni dall'inizio dei lavori. In questo edificio neoclassico è presente un'ancona del professor Giovanni Ferrero, pittore rinomato a Roma nel XIX secolo. La chiesa venne poi dotata di un organo a 64 registri costruito dal Bianco di Bergamo.

La torre alta sul colle, a ricordo dell'età medioevale e la grande chiesa bianca, dominano il borgo di Romano.

Villa Bocca. L'origine della costruzione si deve probabilmente all'abbazia cistercense di Santa Maria di Lucedio. Nel 1700, la proprietà passa a Viotti: l'antica “casa nobile” viene abbattuta e viene costruito un elegante palazzo e, dopo vari passaggi di proprietà, a fine Ottocento ai banchieri Noli, che apportano molte migliorie alla villa e al parco. Con l'acquisto da parte dell'industriale Annibale Bocca, all'inizio del 1900, iniziano grandi trasformazioni. La facciata, neoclassica, è progettata dall'architetto Carlo Sada, gli interventi sulle decorazioni e gli arredi interni sono attribuiti all'architetto Arturo Modana.

Cappella di San Rocco. In località Cascine, è costituita da un'unica navata orientata nord – sud, con porta a nord e altare a sud, un atrio coperto all'ingresso e un piccolo campanile quadrato in facciata. La cappella di San Rocco risulta già esistente nel 1585, anno della prima epidemia di peste a Romano. Viene citata in documenti inerenti la vertenza tra i Parroci di San Pietro e San Solutore per la celebrazione della Messa.

Cenni bibliografici

ARBENTERO R., *Il Canavese del Piccolo Anfiteatro Morenico. Tra Castelli e Vigne*, Hever Edizioni, Ivrea, 2008.

RAMELLA P., *Romano nel Canavese: territorio,*

gente, storia, statuti, comunità, monumenti, religione, economia, Comune di Romano e Centro Studi Canavesani, Romano Canavese, 1993.



Romano Canavese

Epoca di fondazione
143 a.C.

Data di istituzione del comune
1315

Abitanti inizio '900
2153

Abitanti
2957

Superficie territoriale
11,22 kmq

Altitudine s.l.m.
279 m.

Biblioteca Comunale
“Gianni Rodari”
Via Filzi, 1
Tel. 0125 713045
biblioteca@comuneromano.it



Palazzo comunale
Piazza Ruggia, 1,
Cap 10090
Tel. 0125 713045
Fax 0125 714107
segreteria@comuneromano.it
www.comuneromano.it